

LIDIA MONETTI  
**IL MOVIMENTO PENTECOSTALE**  
***DOTTRINA E TEOLOGIA***

***INTRODUZIONE***

Quando si parla di teologia nell'ambito del movimento pentecostale non possiamo certo riferirci ad uno sforzo concettuale volto alla elaborazione di un apparato di dottrine che trovano una collocazione sistematica né tantomeno ad un lavoro di continua riflessione della teologia su se stessa, come avviene nelle chiese protestanti storiche, alla ricerca di un senso alle vicende dell'esistenza umana e della società in continua evoluzione e mutamento.

Il quadro delle dottrine che si presenta è composito: in linea generale la dottrina di Dio, la Trinità, la Cristologia, la Soteriologia, la Pneumatologia possono essere ricondotte al cristianesimo antico e medioevale; dal periodo della Riforma Protestante (XVI e XVII sec.) il movimento pentecostale assorbe la dottrina della Giustificazione per Fede, dei Sacramenti e la Ecclesiologia, secondo la visione dell'area più radicale dei Riformatori, cioè del movimento Anabattista; dal Metodismo e dai Movimenti di Santità (XVIII e XIX sec.) riceve il forte accento sulla santificazione ed, infine, sempre da questi riceve e rielabora la concezione del Battesimo nello Spirito Santo, che è la caratteristica peculiare del Movimento sorto agli inizi del XX secolo.

Nell'ambito delle Chiese Cristiane Evangeliche delle "Assemblee di Dio in Italia", che rappresentano una parte della realtà pentecostale italiana<sup>1</sup>, il testo principale di riferimento per lo studio della dottrina risale al 1937 nell'edizione originale pubblicata negli Stati Uniti e tradotto in Italia nel 1954 con il titolo "Le dottrine della Bibbia" di Myer Pearlmann<sup>2</sup>. Ma lo strumento fondamentale sia di studio che di meditazione rimane sempre e direttamente la Bibbia. Occorre quindi chiarire subito che cosa si intende per Bibbia e quali siano le modalità di approccio dei credenti pentecostali al testo biblico.

***A. IL PRINCIPIO DELLA "SOLA SCRIPTURA"***

Secondo quanto viene affermato nel primo punto dei "Lineamenti dottrinali"<sup>3</sup> delle Chiese sopra menzionate leggiamo: "*Crediamo ed accettiamo l'intera Bibbia come l'ispirata Parola di Dio, unica, infallibile ed autorevole regola della nostra fede e condotta*".

L'espressione '*intera Bibbia*' si riferisce all'Antico ed al Nuovo Testamento: l'Antico Testamento segue il canone ebraico di trentanove libri, ma a differenza di questo i libri sono disposti in diverso ordine sistematico. Sono esclusi i cosiddetti libri deuterocanonici accolti, invece, nella Bibbia in uso nella Chiesa Cattolica. Il Nuovo Testamento è composto di ventisette libri. In tutto sessantasei.

I concetti racchiusi nella restante parte dell'enunciato si possono riassumere in due espressioni: "ispirazione verbale e plenaria" e "in erranza". L'ispirazione si riferisce all'influenza soprannaturale dello Spirito di Dio che ha spinto gli scrittori sacri a scrivere verità divine senza errori'. L'inerranza, è l'altro lato della medaglia, vuol significare che la Sacra Scrittura è immune da ogni possibilità di errore in virtù della sua ispirazione divina.

E' implicito in tale posizione che assumere una prospettiva storico-critica rispetto al testo, significa svuotarlo, relativizzarlo, stravolgerlo, cioè metterne in discussione l'autorità. Questo aspetto ci permette di dare una prima spiegazione a quanto più sopra definivamo posizione statica dei pentecostali rispetto alla riflessione teologica. Essa è rimasta e rimane ferma perché dipende da un testo, che in un certo senso subisce una sorta di transustanziazione identificandosi tout court con la Parola di Dio. Tutto ciò sfocia ovviamente nell'interpretazione letterale e l'appiattimento di

qualsiasi dimensione storica permette l'accostamento di testi ed autori diversi, di epoche diverse, a sostegno di qualsiasi argomento teologico. Il rischio che l'interpretazione venga viziata dal soggettivismo non è ipotesi da escludere.

Ma tutto questo però non oscura il principio della *claritas scripturae*: *Gesù Cristo è la certezza della Parola di Dio e le conferisce chiarezza. Il messaggio di salvezza è chiaro e intelligibile per quanti si sforzano di ascoltarlo e perché quando la Parola di Dio risplende nell'intelligenza umana la illumina e suscita la fede*<sup>4</sup>. Rimane l'innegabile beneficio del contatto diretto con la Bibbia, che per migliaia di credenti è diventata la sorgente di una profonda spiritualità. Le sue parole hanno costituito per loro la grammatica della preghiera e non solo. Per molte persone analfabete che negli anni passati si sono avvicinate al movimento pentecostale i Vangeli sono stati il primo sillabario.

Il forte accento sull'importanza delle Scritture unitamente al vivo desiderio di un contatto diretto con il Signore Gesù Cristo, ha fatto sì che alcuni di loro, anche in età avanzata, abbiano avuto accesso all'istruzione che altrimenti era stata loro negata da condizioni economiche e sociali avverse. C'è ancora, infine, da riflettere sul fatto che mentre in Italia la grande maggioranza dei cristiani cattolici non ha potuto usufruire della lettura diretta della Bibbia fino al Concilio Vaticano II, tutti i cristiani evangelici hanno avuto tra le mani oltre al testo base della loro fede, un gioiello della letteratura che ha certamente contribuito alla formazione sia spirituale che culturale di molte generazioni.

A questo punto si può dire che il tratto più distintivo dei pentecostali sia il forte legame con la Bibbia forse più del 'parlare in lingue' (glossolalia). Tutti gli altri punti dottrinali che si prenderanno di seguito in considerazione dipendono certamente da questo<sup>5</sup>.

## **B. LE "ESPERIENZE"**

Proprio perché nel movimento pentecostale l'accento più che sulla dottrina è posto sulla spiritualità e su un rapporto diretto con Dio e Gesù Cristo, parleremo della teologia a partire dall'esperienza'.

Due sono le esperienze fondamentali intorno alle quali si polarizzano le principali tematiche teologiche: l'esperienza della salvezza, l'esperienza del Battesimo nello Spirito Santo. Si parlerà anche di una terza esperienza in senso lato.

### **B.1 - L'ESPERIENZA DELLA SALVEZZA**

Prima di analizzare questo punto vorrei dare lettura di tre testi biblici<sup>6</sup>:

**1) Luca 19,1-10** *'Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. Un uomo, di nome Zaccheo, il quale era capo dei pubblicani ed era ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura. Allora per vederlo, corse avanti, e salì sopra un sicomoro, perché egli doveva passare per quella via.*

*Quando Gesù giunse in quel luogo, alzati gli occhi, gli disse: «Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo fermarmi a casa tua». Egli si affrettò a scendere e lo accolse con gioia. Veduto questo, tutti mormoravano, dicendo: «È andato ad alloggiare in casa di un peccatore!» Ma Zaccheo si fece avanti e disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo». Gesù gli disse: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figlio d'Abraamo; perché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto».*'

**2) Giovanni 3,1-7** *‘C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Egli venne di notte da Gesù, e gli disse: «Rabbi, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui». Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio». Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?» Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: "Bisogna che nasciate di nuovo".’*

**3) Romani 5,1-2** *‘Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio;’*

### **B.1.1 – Zaccheo**

L'episodio di Zaccheo ci offre il paradigma per comprendere cosa si intende nell'ambiente pentecostale per salvezza o conversione.

Dopo l'incontro personale con Gesù, il peccatore prende coscienza del proprio stato, si ravvede o – come si suol dire - si converte e riceve la salvezza. La salvezza è possibile grazie all'opera redentrice che Cristo ha compiuto sulla croce versando il Suo sangue e donando la Sua vita per il peccatore.

Il ravvedimento non è un atto esteriore o formale ma è un mutamento di mente e di cuore. E' un sincero pentimento per il peccato commesso e la decisione di abbandonarlo per sempre. Questa decisione è accompagnata da una fede attiva che Dio stesso dona al credente che si dispone ad accettare Cristo come personale Salvatore.

#### **B.1.1.a – La teoria dell'espiazione**

Il presupposto teologico basilare della dottrina della salvezza è la cosiddetta 'teoria dell'espiazione'. Essa pone come fondamento della salvezza la morte (e la resurrezione) di Gesù come sacrificio espiatorio per i peccati. In questo si concentra l'annuncio kerigmatico.

Il Nuovo Testamento interpreta in senso cristologico l'Antico Testamento: l'apostolo Paolo afferma: *‘Vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture’ (I Cor 15,3).*

Anche l'apostolo Pietro nella prima lettera ricorda ai suoi lettori che *‘non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri ma con il prezioso sangue di Cristo , come quello di un agnello senza difetto né macchia (I Pietro 1,18-19)’.*

Agostino, sempre con l'immagine ripresa dai rituali sacrificali presso il popolo ebraico, dichiara che Cristo *“è stato reso sacrificio per il peccato, offrendo se stesso come un'offerta consumata del tutto dal fuoco sulla croce della sua passione”<sup>7</sup>.*

Anche un altro padre della chiesa, Atanasio, nella sua *Lettera festale VII*, recepisce l'idea del sacrificio di Cristo nei termini del sacrificio pasquale dell'agnello: *‘Egli si incarnò a nostro beneficio, in modo da poter offrire, al posto nostro, se stesso al Padre e redimerci mediante il suo sacrificio (...). E' colui che in tempi antichi fu sacrificato sotto forma di agnello ed è stato*

*presagito in questo agnello. Ma poi, è trucidato per noi. Poiché Cristo, la nostra Pasqua, fu sacrificato<sup>8</sup>.*

### **B.1.1.b – Chi può essere salvato**

I pentecostali si definiscono arminiani nell'ambito del mondo evangelico sul tema della salvezza. L'arminianesimo, che si contrappose alla dottrina della predestinazione, sosteneva il carattere e il raggio d'azione universale dell'opera di Cristo. *'Dio – affermava Jakob Arminius nel 1618 – con una decisione eterna ed immutabile in Gesù Cristo, suo Figlio, prima della fondazione del mondo, ha deciso di salvare, dal mezzo dell'umanità peccatrice, coloro che in Cristo, per Cristo e a causa di Cristo, sono santificati per grazia dello Spirito Santo, cioè quelli che credono nel nome del Figlio Gesù, e che ubbidiscono alla fede a causa della grazia e perseverano fino alla fine (...). Gesù Cristo, Salvatore del mondo, è morto per tutti e per ogni uomo: in modo che egli li ha tutti riconciliati e ha ottenuto il perdono dei loro peccati a causa della morte della croce. Solo chi crede gioisce di questo perdono dei peccati<sup>9</sup>.*

Il testo biblico a cui si fa maggiormente riferimento per sostenere l'universalità della grazia è tratto dal vangelo di Giovanni 3,16: *'Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.'*

L'annuncio della salvezza operata da Cristo occupa un posto particolare nella predicazione pentecostale e viene detta *'evangelizzazione'*, cioè la presentazione della buona novella ai peccatori perduti.

E' evidente che il richiamo alla conversione non nasce con il movimento pentecostale. Tutta la storia del cristianesimo è costellata da episodi di conversione, che rappresentano un momento di alta spiritualità accompagnata spesso da una profonda gioia e senso di gratitudine verso Dio.

Riportiamo qui, a titolo di esempio, due episodi significativi di questa intima esperienza di estasi e di rinnovamento di sé attraverso la luce della Grazia, vissuta da due personaggi noti: Blaise Pascal, filosofo e scienziato e John Wesley, pastore anglicano e fondatore del Metodismo.

Pascal, la notte del 23 novembre 1654 in una specie di mistica visione cui segue una commozione indicibile ed effusione di lacrime, con mano tremante fissa su una piccola pergamena, chiamata poi Memoriale, la confessione della sua fede. Pascal portò sempre con sé il foglio cucito nella fodera della sua giacca. Fu ritrovato pochi giorni dopo i funerali da un domestico.

B. Pascal, Il Memoriale L'anno di grazia 1654,

'Lunedí, 23 novembre, giorno di san Clemente papa e martire e di altri nel martirologio,

Vigilia di san Crisogono martire e di altri,

Dalle dieci e mezzo circa di sera sino a circa mezzanotte e mezzo,

Fuoco.

Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti.

Certezza, Certezza. Sentimento. Gioia. Pace.

Dio di Gesù Cristo.

*Deum meum et Deum vestrum.*

"Il tuo Dio sarà il mio Dio".

Oblio del mondo e di tutto, fuorché di Dio.

Lo si trova soltanto per le vie insegnate dal Vangelo.

Grandezza dell'anima umana.

"Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto".

Ch'io non debba essere separato da lui in eterno.

Gioia, gioia, gioia, pianti di gioia.

Mi sono separato da lui.

*Dereliquerunt me fontes aquae vivae.*

“Mio Dio, mi abbandonerai?”.

“Questa è la vita eterna, che essi ti riconoscano solo vero Dio e colui che hai inviato: Gesù Cristo”.

Gesù Cristo.

Gesù Cristo.

Mi sono separato da lui; l'ho fuggito, rinnegato, crocifisso.

Che non debba mai esserne separato.

Lo si conserva soltanto per le vie insegnate dal Vangelo.

Rinuncia totale e dolce.

Sottomissione intera a Gesù Cristo e al mio direttore.

In gioia per l'eternità per un giorno di esercizio

sulla terra.

*Non obliviscar sermones tuos. Amen*<sup>10</sup>.

La pienezza dell'esperienza religiosa viene invece raggiunta da Wesley la sera del 24 maggio 1738, in una saletta di un vicolo di Londra, dove si teneva una umile riunione con un predicatore laico. Mentre questi dava lettura della prefazione di Lutero all'Epistola di Paolo ai Romani, Wesley sente l'amore di Dio *'spargersi nel suo cuore'*. Così racconta nel suo diario: *'Verso le nove meno un quarto, quando si stava descrivendo il cambiamento che Dio opera nel cuore per mezzo della fede in Cristo, sentii che il mio cuore ardeva in modo strano. Sentii che in verità io confidavo in Cristo, in Cristo solamente, per la salvezza, e mi fu concessa certezza che Egli aveva tolto i miei peccati, proprio i miei, e che aveva salvato me dalla legge del peccato e della morte. Mi misi a pregare con tutte le mie forze per coloro che in modo speciale mi avevano fatto dei torti e mi avevano perseguitato. Proclamai, allora, lì, davanti a tutti, quel che, per la prima volta, sentivo nel mio cuore'*<sup>11</sup>.

## B.1.2 – Nicodemo

Il secondo testo richiama l'espressione 'nuova nascita' o detta anche 'rigenerazione'. Essa si riferisce alla partecipazione dell'uomo alla natura divina che gli permette di diventare da creatura di Dio un figlio di Dio.

Questa nuova vita si manifesta interiormente con il perdono dei peccati e la certezza della vita eterna e si evidenzia esteriormente con una vita di giustizia e sanità, rinunciando alla mondanità *'per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo'* (Tito 2,12).

Da ciò discende il forte accento posto sull'etica nell'ambito delle chiese pentecostali. *'La coerenza tra le affermazioni dottrinali e la loro attuazione nella vita pratica è uno dei principi ispiratori ed essa è necessaria perché sia salvaguardata la buona testimonianza della Chiesa nella società'*<sup>12</sup>. I credenti nati di nuovo di solito non fumano, non si ubriacano, non frequentano luoghi mondani, vanno regolarmente al culto, sono rigidamente osservanti degli insegnamenti biblici in materia sessuale, sono ossequienti alle leggi dello Stato.

Alcuni di loro dopo la conversione hanno lasciato le associazioni a delinquere di cui facevano parte. Sotto questo aspetto, l'annuncio dell'evangelo ha costituito una spinta all'emancipazione sociale di individui che vivevano ai margini della società, permettendo loro di reintegrarsi nel tessuto sociale e di condurre una vita dignitosa.

Bisogna però dire anche che l'interpretazione letterale delle Scritture, per altri versi, ha determinato delle esagerazioni ed in alcuni casi anche comportamenti contrari alla scienza. Ad essere colpite sotto questo aspetto sono maggiormente le donne. Alcuni pentecostali ritengono che le donne debbano essere esclusivamente *'dedite ai lavori domestici'*, non possono esercitare un

ministero né partecipare al governo della chiesa a motivo del divieto paolino di parlare nell'assemblea, hanno obbligo di portare il velo durante il culto, di non indossare pantaloni, ecc.

In anni passati accadeva che alcuni credenti si rifiutavano di ricorrere alle cure mediche in caso di malattie sul fondamento della guarigione divina. Anche la cultura è stata guardata con sospetto in quanto 'lettera che uccide'. L'approccio astorico alle Scritture ha prodotto delle esagerazioni che hanno rischiato di sminuire le tante qualità positive che l'esperienza della nuova nascita comporta.

### **B.1.3 – La giustificazione per fede**

Infine si parla di giustificazione per fede. La questione era già stata affrontata ed elaborata da Agostino nella disputa contro Pelagio. Lutero riscopre questa dottrina, che riveste un carattere fondamentale nella teologia protestante. Egli dichiarò che la giustificazione mediante la sola fede è '*l'articulus stantis aut cadentis ecclesiae*', cioè il punto sul quale la chiesa sta o cade.

Giustificare è un termine forense, che significa assolvere, dichiarare giusto, emettere sentenza di assoluzione. "*E come potrebbe il mortale essere giusto davanti a Dio?*" chiede Giobbe (9,2). Alla domanda del carceriere di Filippi: '*Che debbo fare per essere salvato?*', Paolo e Sila rispondono '*Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia*'.

La fede che qui è richiamata deve essere compresa come fiducia, cioè credere che Dio onora le Sue promesse. Non sono richieste opere né meriti alcuni. La giustizia di Dio non è una giustizia che giudica se noi abbiamo assolto le condizioni per la giustificazione, cioè una giustizia retributiva, ma è la giustizia che ci viene data affinché possiamo adempiere a quelle condizioni.

Non si sottolineerà mai abbastanza il ruolo centrale di Cristo nell'opera di salvezza. Nella dottrina pentecostale, come in quella di tutte le Chiese Protestanti, non esistono altri mediatori tra Dio e gli uomini per cui non si trova il culto dei santi che viene considerato idolatria né tantomeno la centralità della figura di Maria, come invece nella dottrina cattolica romana.

### **B.1.4 - Il battesimo e l'ecclesiologia**

Il battesimo è il passo successivo alla conversione. Nei Lineamenti dottrinali sopra richiamati leggiamo: '*Celebriamo il battesimo in acqua per immersione, nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, per coloro che fanno professione della propria fede nel Signore Gesù Cristo come loro personale Salvatore*<sup>13</sup>'.

Si apre qui una questione che ci riporta sull'asse storico direttamente all'area radicale della Riforma protestante con tutte le implicazioni teologiche ed anche sociologiche che essa comporta e sull'asse dottrinale alle concezioni dei sacramenti.

La critica che i riformatori radicali muovevano alla Chiesa era il suo decadimento a causa delle lotte per il potere e a causa delle ambizioni degli uomini. E mentre il progetto di riforma di Lutero e di Zwingli presupponeva l'esistenza di una chiesa, per i radicali la chiesa non esiste più dall'età degli apostoli in poi, degenerata per i suoi stretti rapporti con lo Stato determinatisi ai tempi dell'imperatore Costantino.

Non c'era più una chiesa del popolo di Dio, ma semplicemente una chiesa di popolo. Anziché essere "corpo di Cristo" (*corpus Christi*), la chiesa faceva un corpo solo con la società di cui era l'aspetto sacrale (*corpus christianum*)<sup>14</sup>. La chiesa di massa aveva dovuto adattarsi ad un ben mediocre livello di spiritualità e di moralità tanto che essa non si distingueva più dal mondo in mezzo a cui viveva ed i cristiani non apparivano diversi dagli infedeli.

Menno Simons nel 1552 scriveva: *‘La vera congregazione di Cristo consta di coloro che sono sinceramente convertiti, che sono nati dall’alto, da Dio, che hanno una mente rigenerata dall’opera dello Spirito santo tramite l’ascolto della Parola di Dio, e sono diventati i figli di Dio, obbediscono a Lui, vivono in maniera irreprensibile i Suoi santi comandamenti e vivono tutti i loro giorni, o a partire dalla loro vocazione, in accordo con il Suo volere.’*

Da questa posizione discendeva il totale rifiuto di tutto ciò che istituzionalmente offriva la Chiesa: riti, sacerdozio, magistero, teologia e sacramenti. Poiché nella falsa chiesa si entrava attraverso il battesimo dei bambini, esso fu considerato il più corrotto e rovinoso dei sacramenti. Da qui l’insistenza nell’affermare che debbano essere battezzati soltanto coloro che hanno fatto una confessione di fede pubblica e personale e di non attribuire nessuna validità al battesimo ricevuto da bambini. Per questo motivo vennero chiamati dispregiativamente *anabattisti*, letteralmente “ribattezzatori”<sup>15</sup>.

Dall’esame della dichiarazione riportata nei Lineamenti dottrinali si evince chiaramente che la posizione dei pentecostali è esattamente la stessa per cui il battesimo, praticato per immersione totale del corpo nell’acqua, viene somministrato solo a persone adulte in grado di rendere pubblica confessione di fede.

La precisazione che inoltre occorre fare è che per i pentecostali il rifiuto del pedobattismo non deriva soltanto da una visione della chiesa intesa come assemblea di santi ma anche da una diversa concezione dei sacramenti rispetto alla dottrina cattolica. Mentre la settima sessione del Concilio di Trento, conclusasi il 3 marzo del 1547, emanò il “Decreto sui sacramenti” stabilendo categoricamente, tra l’altro, l’esistenza di sette sacramenti ed in particolare loro la capacità di agire *ex opere operato*, la concezione dei credenti pentecostali è che il battesimo, lungi dall’agire autonomamente ai fini del conferimento della grazia, è soltanto un simbolo, una testimonianza pubblica dell’opera di salvezza già avvenuta nel credente per mezzo della fede in Gesù Cristo.

## ***B.2 - L’ESPERIENZA DEL BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO***

Come per l’esposizione dell’esperienza della conversione, anche qui partiamo dalla lettura biblica:

**Atti 1,8** *Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra».*

**Atti 1,12-14** *Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte chiamato dell'Uliveto, che è vicino a Gerusalemme, non distandone che un cammin di sabato.*

*Quando furono entrati, salirono nella sala di sopra dove di consueto si trattenevano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo.*

*Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù e con i fratelli di lui.*

**Atti 2,1-13** *Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffiava, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti.*

*Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.*

*Or a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo.*

*Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.*

*E tutti stupivano e si meravigliavano, dicendo: «Tutti questi che parlano non sono Galilei?*

*Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia?*

*Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia,*

*della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue».*

*Tutti stupivano ed erano perplessi chiedendosi l'uno all'altro: «Che cosa significa questo?»*

*Ma altri li deridevano e dicevano: «Sono pieni di vino dolce».*

Secondo il racconto lucano pochi istanti prima dell'ascensione Gesù promette ai suoi discepoli un rivestimento di potenza. Dopo dieci giorni di attesa la promessa si adempie ed il primo nucleo dei cristiani riceve il dono dello Spirito Santo: *'Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi'*. Questa è l'esperienza che trova espressione nella definizione: *'battesimo nello Spirito Santo'*.

Ne troviamo testimonianza in altri testi neotestamentari, in particolare nelle epistole paoline. Ma essa non fa parte dell'archeologia religiosa: ne testimoniano poi i documenti dei Padri della Chiesa (Clemente di Alessandria, Ireneo, Tertulliano, Agostino), tutto il corso del cristianesimo fino ad arrivare ai secoli più vicini a noi, compreso l'ultimo, che hanno visto un grande risveglio cristiano connotato dall'esperienza del battesimo nello Spirito Santo e del parlare in lingue.

Secondo la concezione pentecostale, il battesimo nello Spirito Santo è un'esperienza susseguente a quella della nuova nascita, e si manifesta *'con il segno del parlare in altre lingue e con una vita di progressiva santificazione nell'ubbidienza a tutta la verità delle Sacre Scritture nella potenza per l'annuncio dell'Evangelo al mondo'*<sup>16</sup>.

È considerato un momento di particolare consacrazione a Dio che conferisce autorità ai credenti per adempiere il mandato di Gesù di andare per il mondo a predicare l'Evangelo ad ogni creatura.

Quando si parla di una vita di progressiva santificazione è evidente il richiamo ai Movimenti di santità. Essi consideravano il battesimo nello Spirito Santo come il momento culminante di un processo di santificazione che consisteva nel completo rivestimento del credente dell'amore per Dio e per il prossimo. Non si riscontra però tra questi movimenti il parlare in lingue. In termini di santificazione si era già espresso Wesley quando parlava di "perfezione cristiana". Quindi prima dell'apparire del movimento pentecostale del XX sec. l'espressione battesimo nello Spirito Santo era intrinsecamente legata alla manifestazione completa dei frutti dello Spirito: *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo (Gal 5,22)*.

Solo dal 1° gennaio 1901, con la nascita del risveglio spirituale in America, il parlare in lingue viene considerato segno evidente dell'avvenuto battesimo e da allora è stata la caratteristica peculiare del cammino di fede e del culto pentecostale<sup>17</sup>.

## **B.2.1 - Come conosciamo quando una persona riceve l'impartizione carismatica dello Spirito Santo?**

In altre parole qual è la prova che un credente ha ricevuto il battesimo nello Spirito Santo? L'ingresso in questa esperienza soprannaturale è segnalato dal parlare in una lingua sconosciuta. Essa è la manifestazione più evidente e più caratteristica dello Spirito. Vengono usati due diversi termini per indicare questo fenomeno: glossolalia e xenoglossia:

- la glossolalia indica un parlare con suoni inarticolati, incomprensibili. L'espressione '*sospiri ineffabili*' usata dall'apostolo Paolo al cap. 8 dell'epistola ai Romani rende in qualche modo l'idea del parlare nello Spirito. Lo Spirito soccorre il credente nella preghiera: *lo Spirito – dice Paolo – viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili*'
- la xenoglossia si riferisce invece all'uso di un linguaggio esistente nel genere umano ma mai appreso in precedenza dal soggetto, come sembra essere accaduto nell'episodio della Pentecoste riportato nel libro degli Atti.

### **B.2.2 - Come si può ricevere il battesimo nello Spirito Santo?**

Secondo la testimonianza biblica il primo gruppo di cristiani composto dai discepoli e dalle donne, compresa Maria la madre di Gesù, era riunito in preghiera. Gli incontri di preghiera per la ricerca del battesimo nello Spirito Santo continuano ancor oggi a caratterizzare il movimento pentecostale: sono le cosiddette 'riunioni di attesa', durante le quali i credenti in atteggiamento di profonda preghiera e di adorazione a Dio, accompagnata da canti di invocazione, attendono il dono dello Spirito. Si verificano anche effusioni spontanee dello Spirito o battesimi attraverso l'imposizione delle mani sul credente da parte degli anziani della comunità.

Indubbiamente le manifestazioni carismatiche sono state e sono oggetto di critica. Già al loro primo apparire fu detto: «*Sono pieni di vino dolce*». Se riflettiamo sul fatto che una delle prime eresie ad essere condannate dalla chiesa antica fu proprio il montanismo, che reca sicuramente tratti tipici del pentecostalismo, ci rendiamo conto che le manifestazioni profetiche e carismatiche hanno suscitato sin dall'inizio all'interno della chiesa un certo imbarazzo. E, come spesso avviene, è più semplice rimuovere le cose che non si riescono a comprendere. Vale la pena di raccogliere l'invito dell'apostolo Paolo ai credenti di Tessalonica: '*Non spegnete lo Spirito. Non disprezzate le profezie: ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene*' (I Tess 5, 19-20)

Oggi i pentecostali, nel migliore dei casi, vengono definiti 'entusiasti', cristiani portatori di un modo coinvolgente, accogliente e gioioso di vivere la propria fede. Ma ci tengo a ricordare che non sono ancora trascorsi cinquant'anni da quando i pentecostali con il titolo di 'tremolanti', attribuito loro dalla famigerata circolare Buffarini-Guidi emanata dal Ministero degli Interni il 9 aprile 1935, in pieno regime fascista, furono messi fuori legge e si diede inizio ad una vera e propria persecuzione terminata solo circa dieci anni dopo l'entrata in vigore, il 1 gennaio 1948, della Costituzione che pure sanciva la libertà religiosa e di associazione<sup>18</sup>.

Poiché il battesimo nello Spirito Santo è un'esperienza spirituale che coinvolge profondamente l'individuo è impossibile che non sia accompagnata da manifestazioni emotive esteriori<sup>19</sup>.

### **B.2.3 - I doni dello Spirito**

Proseguendo nell'esposizione dottrinale circa le manifestazioni carismatiche, vediamo che il battesimo nello Spirito Santo rappresenta un beneficio per il singolo credente coinvolto nell'annuncio kerigmatico ma non è un dono fine a se stesso. La discesa dello Spirito Santo a Pentecoste segna la nascita della Chiesa, che secondo la promessa di Gesù sarebbe stata accompagnata dallo Spirito Santo nel suo cammino terreno. Entra ora in gioco la dimensione ecclesiale. Nella I Cor 12,7 l'apostolo Paolo si esprime in questi termini: *Ora a ciascuno è data la*

*manifestazione dello Spirito per il bene comune*, e segue un elenco di nove doni che delineano l'attività dello Spirito nella dimensione comunitaria:

1. la parola di Sapienza
2. la parola di Conoscenza
3. la fede
4. i doni di guarigione
5. l'operare miracoli
6. la profezia
7. il discernimento degli spiriti
8. le lingue
9. l'interpretazione delle lingue<sup>20</sup>

Per una parte dei pentecostali il dono delle lingue qui menzionato va distinto dal parlare in lingue come segno iniziale del battesimo nello Spirito Santo. Infatti, nell'esercizio comunitario esso deve essere accompagnato dall'altro dono complementare che è l'interpretazione delle lingue<sup>21</sup>.

#### ***B.2.4 - I ministeri***

Il battesimo nello Spirito Santo conferisce anche autorevolezza nell'esercizio dei ministeri nella Chiesa, anche questi dati in vista *dell'edificazione del corpo di Cristo*: apostoli, profeti, evangelisti, pastori e dottori, anziani, diaconi. Questo non vuol dire che vi sono classificazioni tra i credenti per cui coloro che hanno ricevuto il dono del battesimo nello Spirito Santo hanno una posizione di privilegio rispetto al resto. Anzi, se consideriamo il cap.8 dell'epistola ai Romani da un punto di vista strettamente esegetico, il carisma pneumatico sottolinea uno stato di debolezza dei credenti che solidarizzano con l'intera creazione nell'attesa della redenzione finale. Pertanto i ministeri non hanno la funzione di delineare una gerarchia nella Chiesa ma rappresentano solo funzioni diverse del 'corpo di Cristo'.

### ***C - IL RITORNO DEL SIGNORE***

Proseguiamo nella lettura biblica:

**Atti 2,14-21** *Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole.*

*Questi non sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora del giorno; ma questo è quanto fu annunziato per mezzo del profeta Gioele:*

*"Avverrà negli ultimi giorni", dice Dio, "che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni.*

*Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno.*

*Farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra, sangue e fuoco, e vapore di fumo.*

*Il sole sarà mutato in tenebre, la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore.*

*E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato".*

Quest'ultimo argomento si delinea anch'esso sotto il profilo dell'esperienza. Si tratta però di un'esperienza diversa dalle altre due di cui abbiamo trattato perché essa non si è ancora realizzata per nessun credente.

Su questo tema la pneumatologia si interseca con l'escatologia e soprattutto il movimento pentecostale si autocomprende come l'ultimo intervento di Dio nella storia dell'umanità prima che le cose volgano alla fine. Già Gioacchino da Fiore, ad esempio, attraverso una lettura in chiave trinitaria della storia, aveva stabilito un rapporto tra il grande 'sabato' della storia prima della fine del mondo ed 'il regno dello Spirito', che lui riteneva imminente<sup>22</sup>.

Tornando ancora al testo di Atti 2, leggiamo che l'apostolo Pietro interpreta la Pentecoste alla luce delle profezie veterotestamentarie. In particolare cita il profeta Gioele il quale annuncia il grande e glorioso giorno del Signore che sarà preceduto, per l'appunto come è accaduto, da manifestazioni dello Spirito che coinvolgono tutti, figli e figlie, giovani e vecchi, servi e serve.

L'attesa della parousia è già presente in forma incisiva nella prima comunità cristiana. Intorno al 50 d.C. l'apostolo Paolo scrivendo ai credenti di Tessalonica sulla questione, comprende se stesso tra quelli che, ancora viventi, incontreranno il Signore Gesù.

Anche i credenti pentecostali attendono con fede viva la seconda venuta di Cristo, che adesso più che mai ritengono prossima. La diffusione a livello mondiale delle manifestazioni dello Spirito – pensiamo al fatto che oggi oltre cinquecento milioni di persone nel mondo professano la fede cristiana nella forma pentecostale – testimonierebbe a maggior ragione che il ritorno del Signore è vicino.

Questo evento viene detto anche 'rapimento della Chiesa' perché i credenti, come ci spiega l'apostolo Paolo, andranno ad incontrare il Signore nell'aria, preceduti da coloro che sono morti in Cristo, i quali risusciteranno (I Tess. 4,13-18).

## **CONCLUSIONE**

All'inizio parlavo di staticità circa la riflessione teologica e preminenza dell'esperienza sulla dottrina. Ma se da un lato ciò ci appare un elemento negativo è proprio grazie a questo che il movimento pentecostale è stato in grado di raggiungere milioni di persone nei ceti più poveri nelle zone rurali e nelle grandi periferie urbane.

Da un punto di vista sociale l'altro grande pregio è stato il contributo che questa minoranza religiosa ha dato per l'affermazione della libertà religiosa in Italia. Ho ricordato prima la persecuzione durante e oltre il ventennio fascista. *'Da quella data – scrive il prof. Giorgio Peyrot – cioè il 9 aprile 1935 ha inizio la persecuzione contro i pentecostali con arresti, deportazioni, campi di concentramento: nessuno potrà scrivere quella storia che, d'altronde, sembra incredibile ed ha solo riscontro con quella dei primi secoli della Chiesa'*<sup>23</sup>. Non era intenzione dei pentecostali condurre una battaglia politica ma pure vi hanno abbondantemente contribuito.

A seguito dell'Intesa tra il Governo della Repubblica Italiana e le "Assemblee di Dio in Italia", in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, le chiese evangeliche A.D.I. hanno regolato i loro rapporti con lo Stato mediante la Legge 22 novembre 1988, n. 517<sup>24</sup>.

Come scrive Paolo Naso su Riforma, *'un fattore di successo è la trasmissibilità: si può diffondere una fede che è facile comunicare. E il pentecostalismo, proponendosi come esperienza dello Spirito, ha una grande agilità di "trasmissione". L'evangelizzazione non passa attraverso la presentazione di un apparato di conoscenze teologiche o la condivisione di un sistema dogmatico: è letteralmente un aprirsi a Cristo.'* E continua: *'la semplicità del culto ed il calore dell'accoglienza sono elementi tipici di una comunità che intende rivolgersi soprattutto a chi non ne fa'*<sup>25</sup>.

Ma in tempi di globalizzazione e pluralismo il vento dello Spirito continua a soffiare dove vuole e il movimento pentecostale è chiamato oggi più che mai ad una maggiore consapevolezza del proprio compito nel mondo come testimoni di *'tutto l'Evangelo'*.

### **NOTE BIBLIOGRAFICHE**

- <sup>1</sup> Sulle "Assemblee di Dio" vedi E. STRETTI, *Il movimento pentecostale Le Assemblee di Dio in Italia*, Torino, Claudiana, 1998
- <sup>2</sup> M. PEARLMANN, *Le dottrine della Bibbia*, Roma, P.A.D.I., 1970
- <sup>3</sup> *Lineamenti dottrinali*, Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia", 1993
- <sup>4</sup> U. ZWINGLI, *Scritti teologici e politici*, a cura di E. Genre, E. Campi, introduzione di P. Ricca, Torino, Claudiana, 1985
- <sup>5</sup> G. BOUCHARD, *Chiese e movimenti evangelici del nostro tempo*, Torino, Claudiana, 1992
- <sup>6</sup> Tutte le citazioni bibliche sono tratte da *La Sacra Bibbia*, Nuova Riveduta sui testi originali, a cura della Società Biblica di Ginevra, 1997
- <sup>7</sup> A. MCGRATH, *Teologia cristiana*, Torino, Claudiana, 1999
- <sup>8</sup> A. MCGRATH, *op. cit.*
- <sup>9</sup> A. McGrath, *op. cit.*
- <sup>10</sup> B. PASCAL, *Pensieri*, a cura di P. Serini, Einaudi, Torino, 1967
- <sup>11</sup> S.U. BARBIERI, *Una strana stirpe di audaci*, Claudiana, Torino, 1960
- <sup>12</sup> *Lineamenti dottrinali*, cit.
- <sup>13</sup> *Lineamenti dottrinali*, cit.
- <sup>14</sup> Vedi l'introduzione di P. Ricca in ZWINGLI, *op. cit.*
- <sup>15</sup> A. MCGRATH, *op. cit.*
- <sup>16</sup> *Lineamenti dottrinali*, cit.
- <sup>17</sup> Per la parte storica vedi D.A. WOMACK-F.TOPPI, *Le radici del movimento pentecostale*, Roma, ADI Media, 1989; F. TOPPI, *E mi sarete testimoni*, Roma, ADI Media, 1999; S. PELAZZA, sintesi della tesi di laurea *'Origine e caratteristiche dei Pentecostali e Neo-Pentecostali protestanti negli Stati Uniti d'America'*, pubblicata in Fedeltà, mensile di informazione diretto da Mario Affuso, supplemento al n.227, dicembre 1996
- <sup>18</sup> G. PEYROT, *La circolare Buffarini-Guidi e i Pentecostali*, pubblicato nei Quaderni dell'Associazione Italiana per la Libertà della Cultura, Roma, n.26
- <sup>19</sup> A. T. BRÈS, *Il Battesimo nello Spirito Santo*, Roma, ADI Media, 2000
- <sup>20</sup> M. PEARLMANN, *op. cit.*

<sup>21</sup> D. GEE, *I doni dello Spirito Santo*, Roma, ADI Media, 1988

<sup>22</sup> J. MOLTMANN, *Trinità e Regno di Dio*, Brescia, Queriniana, 1983

<sup>23</sup> G. PEYROT, *art. cit.*

<sup>24</sup> G. LONG, *Le confessioni religiose "diverse dalla cattolica"* Ordinamenti interni e rapporti con lo Stato, Bologna, Il Mulino, 1991

<sup>25</sup> P. NASO, *Un cristianesimo entusiasta*, articolo pubblicato su *Riforma*, settimanale delle chiese Evangeliche Battiste, Metodiste, Valdesi Anno XIV – numero 15 – 14 aprile 2006